



Che cosa fare in caso di malattia professionale

La malattia professionale o tecnopatia è una patologia che il lavoratore contrae in occasione dello svolgimento dell'attività lavorativa e che è dovuta all'esposizione nel tempo a dei fattori presenti nell'ambiente e nei luoghi in cui opera.

Quando si parla di "occasione di lavoro" si intende che tra lo svolgimento dell'attività lavorativa in un determinato contesto e la patologia deve esserci un rapporto di causa-effetto, quello che viene tecnicamente definito come nesso causale.

La copertura INAIL: malattia tabellata e malattia non tabellata

Con il D.P.R. n. 1124 del 1965, che ha disciplinato il funzionamento dell'INAIL, è stato previsto un sistema assicurativo che tutela il lavoratore che contrae una malattia professionale.

In particolare, l'art. 3 della legge stabilisce che rientrano nella copertura INAIL le malattie professionali comprese nelle **tabelle** inserite negli allegati 4 e 5 che sono stati progressivamente aggiornati sino all'intervento effettuato con il D.M. 9 aprile 2008.

Queste tabelle indicano complessivamente **85 categorie di malattie** per il settore dell'industria e altre **24** per il settore agricolo, che – quando si manifestano – si presumono dovute all'attività lavorativa e che quindi vengono ricomprese nella copertura assicurativa. Si tratta delle **malattie tabellate**, così definite appunto perché inserite nelle tabelle richiamate dalla legge.

In altre parole, quando il lavoratore contrae una di queste malattie deve soltanto dimostrare di essere stato adibito ad una lavorazione collegata a quella specifica malattia per potere ottenere le prestazioni INAIL.

Il lavoratore, tuttavia, può contrarre anche altre malattie, non indicate nelle tabelle, ma sempre collegate a fattori di rischio presenti nel luogo dell'attività lavorativa.

In questa ipotesi, per ottenere le prestazioni INAIL, il lavoratore dovrà dimostrare che la malattia (non compresa nelle tabelle) trova la sua causa da elementi presenti nell'ambiente in cui ha lavorato. In termini tecnici si dice che il lavoratore è onerato della prova del nesso causale tra malattia e condizioni di lavoro.

Si parla in questi casi di **malattie professionali non tabellate**.

La denuncia di malattia professionale

Per ottenere le prestazioni da parte dell'INAIL in caso di malattia professionale è necessario effettuare una **denuncia**.

In particolare il lavoratore deve comunicare al datore di lavoro di avere contratto la malattia professionale entro 15 giorni dal momento in cui questa si manifesta, altrimenti perde il diritto all'indennizzo per il tempo antecedente la denuncia.

Il datore di lavoro, a sua volta, deve inviare all'INAIL la relativa denuncia entro i successivi 5 giorni.

L'invio va effettuato alla sede INAIL competente per territorio, ovverosia quella in cui l'assicurato ha il domicilio.

Alla denuncia va allegato il **certificato medico** che a sua volta deve specificare:

- il domicilio dell'ammalato;
- il luogo dove si trova ricoverato;
- una relazione dei sintomi della malattia.

Il certificato medico consente all'INAIL di avviare il procedimento che permetterà di accedere alle prestazioni economiche, sanitarie e riabilitative previste in caso di riconoscimento della malattia professionale.

Una copia deve essere consegnata subito al proprio datore di lavoro (direttamente o tramite altre persone, familiari, amici) e una copia deve essere conservata in originale dal lavoratore. In caso di ricovero, sarà l'ospedale a inviare direttamente la copia dei certificati all'INAIL e al datore di lavoro.

La denuncia può essere effettuata anche per via telematica e in questo caso il certificato medico deve essere trasmesso soltanto se viene richiesto dall'INAIL.



Nel caso in cui il datore di lavoro non rispetti i termini per la denuncia va incontro a pesanti sanzioni amministrative.

Una volta che l'INAIL ha ricevuto la denuncia prende il via un procedimento amministrativo che ha lo scopo di verificare l'effettiva sussistenza della malattia, se ci sono i presupposti per l'accoglimento della richiesta e, in particolare, se la malattia rientra tra quelle tabellate o meno, perché nel secondo caso dovrà essere il lavoratore a dimostrare che esiste un rapporto di causa-effetto tra la lavorazione alla quale era assegnato e la malattia.

Se vi sono i presupposti per l'accoglimento della domanda, l'INAIL eroga le prestazioni che consistono principalmente nel pagamento di somme di denaro (sotto forma di pagamento in un'unica soluzione o di rendite, ossia la corresponsione di somme di denaro a rate).

La procedura di aggravamento della malattia

All'atto dell'erogazione della prestazione l'INAIL stabilisce l'entità della malattia che, tuttavia, con il passare del tempo può aggravarsi (oppure in parte diventare meno grave).

Per questo motivo il lavoratore può inviare all'INAIL una domanda di aggravamento, detta anche **domanda di revisione**, richiedendo una nuova visita di verifica. Anche l'INAIL può, dal canto suo, effettuare la stessa richiesta.

La prima domanda può essere effettuata:

- dopo 6 mesi dal momento in cui è terminato il periodo di inabilità temporanea assoluta;
- dopo 1 anno dal momento in cui si è manifestata la malattia (se il lavoratore non si è mai assentato dal lavoro).

Le domande successive non possono essere presentate prima di un anno dal momento in cui è stata presentata la precedente.

L'ultima domanda, infine, deve essere presentata entro i 15 anni dal momento della decorrenza della rendita INAIL e la richiesta deve essere inoltrata non oltre un anno dopo la scadenza del quindicesimo anno.

Sulla richiesta, visti gli esiti della visita, l'INAIL effettua le opportune valutazioni e comunica la propria decisione al lavoratore attraverso una lettera.

Se la decisione è sfavorevole (cioè se l'INAIL ritiene che non vi sia stato un aggravamento) il lavoratore può presentare un ricorso alla stessa sede INAIL alla quale ha presentato la domanda contestando le conclusioni e chiedendo una revisione della decisione.